

La gerarchia dell'Alloro

di Carneade

- 2006 -

L'enorme produzione editoriale della società borghese occidentale ha posto seri problemi di relazione con le opere di epoche anteriori.

Oggi un intellettuale ben integrato nel sistema editoriale è in grado di produrre, nell'arco della propria vita, decine e centinaia di opere, tra semplici e complesse.

Tale fenomeno, unito ad un proliferare autoreferenziale di titoli sociali, premi e incarichi, conduce l'intellettuale medio a porsi in termini di facile superiorità rispetto ai grandi autori del passato.

Nella società classica invece l'apposizione dell'alloro quale simbolo di eccellenza avveniva quale riconoscimento sociale diffuso ed era altresì strettamente legato alla capacità del nuovo autore di essere provatamente all'altezza, senza pretesa di superamento, dei grandi autori del passato.

E' ben noto che Ottaviano chiamò Virgilio a comporre un poema che doveva essere eterno come quelli di Omero.

Oggi al più si chiede ad un autore di rimanere per un po' nella hit estiva dei primi cento.

Nonostante l'aperto minimalismo della saggistica e della letteratura odierne, la supponenza degli autori moderni rispetto a quelli che conseguirono l'alloro in tempi andati è assai notevole. L'errata e diffusa convinzione di una presunta "accumulazione" storica del sapere, ha prodotto guasti molto gravi. Intanto bisogna mettere in conto che alcune cose si accumulano, altre si perdono, quindi il saldo storico è incerto. Ma soprattutto bisogna tener conto della "deselezione" delle fonti del sapere, la quale produce una "controaccumulazione" dello stesso.

Non a caso la scienza di oggi è soprattutto una "antiscienza" dettata dagli invadenti gruppi di interesse economico, esito di quelle enormi concentrazioni monopolistiche ben teorizzate da Smith e Marx.

Nel campo della medicina, ad esempio, i guasti della chimica farmaceutica

sono evidenti tanto quanto il rifiuto di seguire cure secondo natura e fisiologia umana.

Ciò che noi proponiamo è un rispetto molto stretto di una sorta di gerarchia dell'alloro, nell'ambito della quale un nuovo autore debba muovere i propri passi con molta prudenza ed umiltà.

Occorre quindi conoscere meglio il pensiero dei Grandi Saggi dell'Umanità, e poi rimanere in relazione con esso, in tutte le scienze. Ad esempio, la filosofia bucolica di Virgilio è imprescindibile per una buona medicina. Così il suo monito contro le guerre rappresenta il caposaldo di ogni dottrina politica che voglia perseguire la continuazione nel tempo dell'Umanità.

Certo non giudichiamo Leonardo per l'efficacia immediata delle sue concezioni. Non consideriamo superiore a lui un ingegnere di oggi, benchè questi sia in grado di realizzare macchine che Leonardo non portò mai a compimento.

Che cosa dunque amiamo di Leonardo?

Così è impensabile, benchè pensato, di relegare autori come Virgilio, Ovidio, Mantegna e Shakespeare nel campo della poesia o della pittura, quando essi si sono occupati delle fondamenta del genere umano, in tutti gli aspetti del sapere.

Oggi, computer o abili artisti copiatori possono agevolmente riprodurre alla perfezione un dipinto del Mantegna. In cosa dunque riteniamo inimitabile il Mantegna?

La nostra proposta concreta è quella di costruire un albero genealogico del genere umano, organizzato secondo i semi che furono gettati dagli antenati più saggi, quelli il cui capo fu cinto da una corona d'alloro.

Sembra opportuno distinguere sette ordini di grandezza, in relazione al debito di gratitudine contratto dall'Umanità verso di essi.

Alle giovani generazioni andrebbe dato consiglio di formarsi sulle opere di questi Saggi, anzichè sulla pruriginosa saggistica autoreferenziale che viene loro imposta dal sistema universitario.

Di gran lunga meglio l'impostazione scolastica, non a caso di concezione neoclassicista, tuttavia minata dall'accanimento nozionistico e dal dogmatismo ermeneutico.

Qualunque ragazzo confermerebbe di aver letto molto più di Sapegno che di Dante, il che è semplicemente raccapricciante, al di là dell'indubbio valore del Sapegno.

E' evidente inoltre che un autore immane come Dante non possa prestarsi ad un solo tipo di interpretazione filologica. Così è per Virgilio. Ma nessuna antologia scolastica informa lo studente della complessità dell'ermeneutica e del concetto di iniziazione al linguaggio interno dell'autore, il quale spesso si relaziona convenzionalmente al linguaggio proprio (ed ermetico) dei Maestri delle epoche precedenti.